vinetur

Imbottigliamenti di vino italiano stabili nel terzo trimestre dopo il calo dei primi mesi del 2026

Secondo Valoritalia, bianchi e spumanti trainano la ripresa degli imbottigliamenti, mentre rossi e vini Igp restano sotto pressione.

mercoledì 7 ottobre 2026



I volumi di vino italiano imbottigliato si sono stabilizzati nel terzo trimestre, dopo un avvio d’anno debole, grazie alla maggiore domanda di bianchi e spumanti a denominazione protetta. Rossi e indicazioni geografiche di fascia inferiore sono invece

rimasti sotto pressione.

I dati sono stati diffusi da Valoritalia, il principale organismo di certificazione del vino in Italia, che ha registrato nel terzo trimestre un calo dello 0,3% degli imbottigliamenti certificati rispetto allo stesso periodo del 2025. Nei primi nove mesi del 2026 gli imbottigliamenti sono diminuiti del 3%, a 9,86 milioni di ettolitri. Il dato è inoltre inferiore del 4,2% alla media del periodo 2023-2025.

Valoritalia, presieduta da Francesco Liantonio e diretta da Giuseppe Liberatore, ha dichiarato di certificare 219 denominazioni e di rappresentare il 56% della produzione italiana di vini Dop e Igp. In Italia, Dop indica i vini a denominazione di origine protetta, mentre Igp identifica quelli a indicazione geografica protetta.

Il dato del terzo trimestre segna un netto rallentamento della flessione registrata nei mesi precedenti. Valoritalia ha riferito che il primo trimestre si era chiuso con un calo del 7,7% rispetto all'anno precedente, seguito da una contrazione dello 0,6% nel secondo trimestre. Nel solo mese di settembre, gli imbottigliamenti certificati sono aumentati del 4,9% su base annua.

La ripresa non ha riguardato tutte le categorie. Nel terzo trimestre i vini Doc e Docg sono tornati a crescere, rispettivamente del 5% e del 4,9%. Gli imbottigliamenti di vini Igp hanno invece registrato un calo del 18,9%. Nei primi nove mesi, i vini Doc sono rimasti pressoché stabili (-0,5%) e i Docg hanno segnato -0,2%, mentre gli Igp hanno perso il 13%.

Anche la tipologia di prodotto evidenzia una netta spaccatura. Nel terzo trimestre, i vini bianchi fermi sono cresciuti del 6,7% rispetto a un anno prima e gli spumanti bianchi del 7,6%. I rossi sono calati del 6,7%. Questo andamento ha modificato anche il quadro da inizio anno: da gennaio a settembre i bianchi fermi sono aumentati dell'1,8% e gli spumanti bianchi dell'1,3%, mentre i rossi hanno perso l'8,8%.

I dati delineano un mercato che procede a velocità diverse: gli acquirenti privilegiano alcune categorie e si allontanano da altre. Secondo Valoritalia, la recente ripresa sembra essere sostenuta soprattutto dai vini bianchi e, in particolare nel terzo trimestre, dagli spumanti, mentre la domanda di vini rossi continua a essere più debole.

L’organismo di certificazione ha sottolineato che i dati sugli imbottigliamenti non raccontano l’intero mercato del vino, ma costituiscono un indicatore utile, soprattutto per i vini legati alle regole di origine e all’identità geografica. Ha inoltre osservato che il contesto generale resta difficile. Le aziende devono ancora fare i conti con le tensioni geopolitiche, la politica commerciale degli Stati Uniti e l’incertezza sui dazi, fattori che condizionano le decisioni sui mercati internazionali. Intanto, i cambiamenti di lungo periodo nelle abitudini di consumo e nelle occasioni di consumo stanno ridisegnando la domanda nei principali mercati di esportazione.

Per mostrare la portata delle difficoltà, Valoritalia ha richiamato i dati internazionali. Secondo l’Organizzazione internazionale della vigna e del vino, nel 2025 i consumi mondiali di vino sono diminuiti del 2,7%, mentre nell’Unione europea il calo è stato del 3,1%. Valoritalia ha citato anche il Wine Monitor di Nomisma, secondo cui il valore delle importazioni di vino nei 12 principali mercati mondiali è sceso dell’11% nei primi sette mesi dell’anno. Negli Stati Uniti la flessione ha raggiunto il 23%.

Anche l’andamento regionale in Italia è stato disomogeneo. Nei primi nove mesi dell’anno, gli imbottigliamenti sono diminuiti del 4,7% nell’Italia centrale e del 4,1% nel Nord-Est. Il Nord-Ovest è tornato in territorio positivo, con un aumento dell’1,4%. L’Italia meridionale ha registrato una crescita del 26,7%, un dato che, ha precisato Valoritalia, riflette volumi certificati molto più contenuti nel perimetro monitorato.

Il gruppo ha avvertito che i dati regionali vanno interpretati con cautela, poiché la sua attività di certificazione è molto più capillare nel Nord Italia che in altre aree del Paese. Nelle regioni settentrionali, ha spiegato, i vini certificati da Valoritalia rappresentano oltre il 90% della produzione complessiva a denominazione; i dati sono quindi più rappresentativi del mercato rispetto a quelli delle aree in cui la copertura è minore.

Un altro elemento di preoccupazione riguarda le giacenze. Al 31 luglio 2026, ultimo mese confrontabile sul piano statistico prima dell’ingresso nel sistema della nuova vendemmia, le scorte di vino nelle denominazioni certificate da Valoritalia ammontavano a circa 15,96 milioni di ettolitri. Un anno prima erano pari a 13,67 milioni di ettolitri: l’aumento è stato di circa il 16,8%.

Liantonio ha affermato che i dati del terzo trimestre sono un segnale incoraggiante dopo le difficoltà della prima parte dell’anno, ma ha evitato di parlare di un’inversione di tendenza strutturale. La relativa stabilità degli imbottigliamenti complessivi e il ritorno alla crescita dei vini Doc e Docg, ha dichiarato, dimostrano che il settore è ancora in grado di reagire anche in un contesto internazionale complesso.

Ha inoltre sottolineato che i dati mostrano chiaramente un andamento disomogeneo del mercato: bianchi e spumanti vanno molto meglio dei rossi, mentre i vini Doc e Docg registrano risultati migliori degli Igp. Uno dei principali obiettivi dell’attività di business intelligence di Valoritalia, ha aggiunto, è trasformare i dati di certificazione in informazioni utili per cantine, consorzi e per l’intera filiera vitivinicola, mentre la domanda cambia tra categorie e mercati.